

roco nella piccola chiesa di Tapignola, poco oltre la stretta valle del Secchiello, senza mai rinnegare la sua origine, testimone della parola di Gesù, povero tra i poveri e servo degli umili e sopportò con cristiana rassegnazione la sorte a cui andava incontro, pronunciando parole di perdono per i suoi carnefici. Enrico Zambonini al grido di: "Viva l'anarchia" alzava il pugno chiuso, simbolo di quella Rivoluzione che aveva sognato per anni. Ma è facile comprendere come non sia necessario condividere il medesimo credo politico, quando la realizzazione di un ideale di fratellanza umana, dopo 66 anni ancora è ben lungi dall'essere raggiunto.

GIAN DOMENICO MALPELI

Non teme il ridicolo

Nella fretta di scappare di fronte ai Giudici di Milano, Berlusconi ha imboccato una strada che lo copre di ridicolo, trascinando con sé l'Italia intera. Ora sostiene infatti che non ha telefonato alla Questura di Milano in veste di buon samaritano per salvare dalle grinfie dei quei cattivacci di poliziotti una povera fanciulla indifesa, (versione iniziale) ma lo ha fatto come Capo del Governo per evitare un incidente internazionale, essendo lui fermamente convinto che Ruby fosse la nipote di Mubarak, quindi pretende di essere giudicato dal Tribunale dei Ministri.

Ora, cerchiamo di essere seri: che una ragazzetta sbandata... "ballerina di lap-dance" ed... "hostess" in cene pornografiche possa essere imparentata con il Presidente egiziano, lo può credere solamente quel che dalle mie parti viene gentilmente definito "un arnocco" Ve lo immaginate un soggetto simile a capo di un Governo di una delle nazioni più industrializzate del mondo? Uno che, per sua stessa pubblica ammissione, si è fatto menare per i fondelli da una diciassettenne? Tragico ma vero, lo abbiamo noi!

MASSIMILIANO GÉNOT

I musicisti italiani

L'Italia ha formato e sta formando, attraverso i suoi conservatori e scuole di musica, centinaia di musicisti ben più degni di tal Giovanni Allevi di rappresentare l'Italia musicale attraverso l'inno di Mameli. Basta alla cialtroneria italiana giustificata e santificata dal successo di pubblico. C'è un'Italia musicale onesta, coscienziosa, che non ricerca il successo ad ogni costo e con ogni mezzo che chiede di essere rispettata. Non escludiamo l'organizzazione di contromanifestazioni musicali da parte dei musicisti onesti e non baciati da successi "facili".

L'ECONOMIA DAI PIEDI D'ARGILLA

**NON C'È RIPRESA
SE NON C'È LAVORO**

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Da Davos riceviamo la conferma che venti freddi continuano a spirare sulla tormentata ripresa economica internazionale, alle prese con le conseguenze della gravissima crisi esplosa nel 2008. L'eredità più pesante, ben più dei livelli dei debiti pubblici, si rivela la persistenza della disoccupazione, che non può essere certo esorcizzata contrabbandando come "nuova normalità" ineluttabile proprio la "jobless recovery", la ripresa senza lavoro. La quale è legata strutturalmente con quella "finanziarizzazione" dell'economia che è stata, al tempo stesso, uno dei tratti dominanti del modello di sviluppo neoliberista e una delle ragioni fondamentali della sua deflagrazione.

Portiamo l'attenzione su due questioni correlate: il primo è lo spostamento del focus sui profitti di breve periodo; il secondo la drammatica crescita dell'"indebitamento corporate" come sorgente dell'investimento di capitale. In quest'ultimo caso i profitti sono stati crescentemente utilizzati per *stock buybacks* (cioè vendita e riacquisto di pacchetti azionari) disegnati artificialmente per accrescere il valore degli stock e arricchire gli azionisti, piuttosto che per alimentare gli investimenti volti ad espandere lavoro e attività produttive.

Un esempio è offerto dal comportamento di intermediari finanziari come i *Private Equity Funds*, i quali fanno soldi in tre modi: a) accrescendo il reddito operativo mediante il miglioramento delle performance e la riduzione dei costi; b) ricorrendo all'ingegneria finanziaria come la vendita di *assets*; c) vendendo le compagnie stesse a prezzi più alti rispetto a quello originario. Oggi però, poiché il premio sul prezzo pagato per acquisirne il portafoglio era cresciuto esponenzialmente negli anni della bolla, le medesime compagnie sono sottoposte a una pressione terribile per "servire" gli alti livelli di debito di cui erano state caricate.

Così le compagnie, come se anticipassero un'ondata di bancarotte in un vicino futuro, si focalizzano sul taglio dei costi e sull'intensificazione del lavoro attraverso drastiche ristrutturazioni produttive, piuttosto che su strategie di investimento di lungo termine. Il che porta a maggiore disoccupazione e concorre a spiegarne la persistenza a livello globale, ma soprattutto nei paesi più fragili come i medio-orientali, nei quali non a caso esplose la rivolta di masse di giovani privi di lavoro.

Dunque, il capitalismo non ha solo bisogno di qualche innesto di moralità, come hanno affermato a Davos conservatori del calibro di Cameron e Tremonti. Ha bisogno di un ripensamento più radicale, a partire da un drastico ridimensionamento della finanza a vantaggio della produzione innovativa e della riconversione ecologica dell'economia. ♦

DELITTO E CONDONO

**MILLEPROROGHE:
LA CAMORRA RINGRAZIA**

Peppe Ruggiero

SCRITTORE E REGISTA



Che strano paese è l'Italia. Ancora di più la Campania. Siamo un popolo religioso, costruiamo e poi chiediamo l'assoluzione attraverso il condono. E lo sono sicuramente quei diciassette parlamentari del Pdl che nel mentre l'Italia discute e polemizza sul bunga bunga berlusconiano, inseriscono nel decreto milleproroghe un nuovo condono edilizio con relativo blocco delle demolizioni in Campania.

Immediatamente l'onorevole Consentino ha commentato che il condono il Campania è una risposta doverosa. Doverosa a chi? Ai suoi elettori come dazio da pagare alle promesse in campagne elettorali. No caro onorevole, "doveroso" in un Paese civile è il rispetto delle norme, delle regole. Doveroso è tutelare quella gran parte di cittadini che non costruiscono abusivamente. Forse è bene ricordare cosa ha significato in Campania il cemento illegale. Secondo Legambiente in dieci anni sono state realizzate 60 mila case illegali. Una città abusiva. Gli allacci sono abusivi. Così come le tubature dell'acqua e le condotte fognarie.

Case sorte come funghi. Non aspettano la pioggia. Non conoscono stagioni. Solo e sempre cemento. Sangue, cemento e soldi. Un affare spesso gestito dalla camorra imprenditrice. E che parte da imprenditori corrotti, coinvolge professionisti commercialisti, notai, dirigenti, uffici tecnici. Una camorra di professionisti "perbene" che nasce da conoscenze con geometri, da amicizie con i tecnici comunali, da rapporti con i notai e alimentata da disattenzioni e connivenze.

Attraverso i condoni, i clan del cemento hanno ideato la speculazione. La governano. In questo panorama riaprire i termini del condono edilizio non sarebbe altro che una benedizione agli affaristi che in questi anni si sono arricchiti a danno di chi ha rispettato la legge ed il territorio. Una lucida follia che rischia di aprire ulteriori varchi al cemento selvaggio, un nuovo tana libera tutti da fermare con decisione. Le tragedie di Sarno, le alluvioni di Ischia hanno drammaticamente riproposto la necessità di uno sviluppo edilizio equilibrato e rispettoso delle regole, tutto il contrario di quello che darebbe la riapertura dei termini del condono edilizio e del blocco delle demolizioni. Quelle tragedie, le vittime dell'abusivismo non hanno insegnato nulla. Ancora una volta si è chiamati a fare una scelta: o favorire quel Paese del malcostume e della politica irresponsabile o il Paese della legalità, della sicurezza e dell'onestà. E sarà compito dei nostri governanti scegliere da che parte stare. Basta sapere che chi sceglie la prima strada, domani non si azzardi a piangere lacrime di cocodrillo. ♦